

Messaggio del 25 maggio 2000:

“Cari figli! Gioisco con voi e in questo tempo di grazia vi invito ad un rinnovamento spirituale. Pregate figlioli, affinché lo Spirito Santo dimori in pienezza in noi, così che possiate testimoniare la gioia a tutti coloro che sono lontani dalla fede.

Pregate figlioli particolarmente per i dono dello Spirito Santo, affinché nello Spirito dell'amore ogni giorno ed in ogni situazione siate più vicini al fratello e nella speranza e nell'amore superiate ogni difficoltà.

Io sono con voi ed intercedo per ognuno di voi presso Gesù. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Lo Spirito Santo dimori in pienezza in voi

Nel messaggio dello scorso aprile (vedi Eco 151) Maria ci ha rimproverato di essere *troppo preoccupati delle cose materiali e poco delle cose spirituali*; in questo mese di maggio esordisce dicendo: **gioisco con voi** e questa affermazione riempie di consolazione, di gioia, di speranza i cuori di noi suoi figli. Il suo sguardo, tenero e gioioso, ci abbraccia tutti, non per i nostri meriti ma per il suo amore di madre.

Questo amore materno è subito ribadito in seguito quando dice: **in questo tempo di grazia vi invito ad un rinnovamento spirituale**. Con questo invito torna a rivolgerci il richiamo del mese scorso alle *cose spirituali*; lei, che ci è realmente madre, sa di cosa abbiamo bisogno e non si stanca di ribadirlo. In prossimità della Pentecoste ci suggerisce di **pregare affinché lo Spirito Santo dimori in pienezza in noi**, infatti l'inabitazione di Dio in noi, la vita di Gesù in noi, è opera dello Spirito ed è possibile solo se lasciamo che lo Spirito ci pervada **in pienezza**.

Maria, la *piena di grazia*, è l'unica creatura umana capace di essere completamente pervasa dallo Spirito di Dio ed in lei Dio assume la natura umana, si fa carne. Non è pensabile di invocare lo Spirito senza lasciargli spazio in noi; non è possibile ospitare Dio nella nostra anima alla stessa stregua di un sentimento o di un umano proposito, sia pure buono e generoso; non è possibile affiancare Dio ai nostri idoli, sia pure se li chiamiamo ideali; il nostro Dio è un Dio geloso (Es 20,5; Dt 5,9) che ci ama di un amore esclusivo, incompatibile con altri amori.

L'amore di Dio per l'uomo si chiama Gesù e Gesù non è barattabile con nessuna cosa e nessuna persona al mondo! Ecco perché dobbiamo preoccuparci delle cose spirituali e non di quelle materiali, ecco perché dobbiamo invocare la pienezza dello Spirito Santo in noi. O Gesù è in noi in pienezza o non è in noi! Se è in noi, allora potremo darlo agli altri, saremo **capaci di testimoniare**

nella gioia a tutti coloro che sono lontani dalla fede e potremo rendere possibile agli altri l'esperienza gioiosa dell'incontro con Lui. Se non è in noi, invece, potremo al più dare qualcosa di nostro, che, per quanto possa essere utile, risulta sempre inadeguato al reale bisogno dell'uomo.

Maria ci invita, inoltre, a chiedere nella preghiera **i doni dello Spirito Santo** per essere **ogni giorno ed in ogni situazione più vicini al fratello**. Non si tratta di un semplice invito alla comprensione ed alla solidarietà, ma di qualcosa di infinitamente più importante. Ancora una volta si tratta di essere dispensatori dei doni di Dio, veicolo del suo amore; si tratta di portare al fratello la salvezza voluta e predisposta per lui da Dio, garantita dal sacrificio di Cristo e facilitata dall'intercessione di Maria; si tratta inoltre di testimoniare con la vita che è possibile fare esperienza di Dio già in questo mondo, nella concretezza della nostra esistenza terrena; **nella sapienza e nell'amore**, che sono doni dello Spirito, sarà possibile superare **ogni difficoltà**, sciogliere ogni dubbio, cogliere e gustare la pace che deriva dalla sua presenza e vivere nella sua consolazione le alterne vicende della vita. Prendiamo sul serio questo invito di Maria, lavoriamo senza stancarci alla sua scuola.

Il Papa, a Fatima, nella omelia alla S.Messa di beatificazione dei pastorelli Francesco e Giacinta, il 13 maggio di quest'anno, rivolto ai numerosi bambini presenti, li esortava ad offrire preghiere e sacrifici per la conversione dei peccatori e ad iscriversi alla *scuola della Madonna*, assicurando che *si progredisce più in poco tempo di sotto-missione a Maria che durante anni interi di iniziative personali, appoggiati soltanto su se stessi* (S. Luigi M. Grignon de Montfort, *Trattato della vera devozione a Maria*, n.155).

Da molti anni, a Medjugorje, Maria ci esorta, ci invita, ci istruisce con pazienza infinita; prendiamo sul serio i suoi messaggi, accogliamo i suoi suggerimenti e ricordiamo che **questo tempo di grazia** potrebbe esserci tolto, perciò, cogliamo l'invito di Maria a rinnovarci nello Spirito; **Lei è con noi ed intercede per ognuno di noi presso Gesù**. Cosa aspettiamo ancora? * *

Messaggio del 25 giugno 2000:

“Cari figli, oggi vi invito alla preghiera. Chi prega non ha paura del futuro. Figlioli non dimenticate: Io sono con voi e vi amo tutti. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

La preghiera libera dalla paura del futuro

L'incertezza del futuro, sia sul piano individuale sia su quello sociale e addirittura cosmico e il conseguente tentativo di controllarlo e di indirizzarlo a nostro piacimento, spesso condizionano pesantemente la nostra vita. La causa di tante cupidigie, sopraffazioni ed ingiustizie di singole persone come di intere nazioni spesso risiede proprio nel tentativo di risolvere, sul piano puramente umano, un problema che non può trovare soluzione definitiva nell'esclusivo ambito delle nostre facoltà o capacità.

La pretesa di risolvere i problemi della vita e dell'esistenza contando esclusivamente sulle forze umane ha radici antiche, che affondano nel primo peccato dell'uomo, e porta inevitabilmente a disastrosi fallimenti. Nessuna forma di previdenza, nessuna tecnica di previsione, nessuna programmazione può cancellare l'incertezza del futuro e la conseguente paura che ad essa si accompagna.

Chi prega non ha paura del futuro, ci dice Maria in questo messaggio brevissimo ma essenziale. Non possiamo dare con le sole forze umane soluzione a problemi che vanno oltre le capacità umane; occorre fare riferimento a Dio Creatore e trovare in Lui il bandolo per dipanare la matassa; prescindere da Dio significa autodistruggersi.

La preghiera consente di superare la paura del futuro non perché aliena o distrae dalle preoccupazioni, ma perché risolve radicalmente il problema della nostra esistenza immergendoci nella Vita.

Pregare non è ripetere formule ma vivere alla presenza di Dio, imparare ad assecondare il suo progetto e quindi sentire la sua Vita pulsare in noi, respirare la sua eternità; si entra così in una dimensione nuova, sconosciuta al mondo e a chi vuole rimanere del mondo, ma sperimentata concretamente dai piccoli e dai semplici, dalle anime che sanno e vogliono abbandonarsi a Dio ed al suo amore.

Oggi vi invito alla preghiera ci ripete ancora una volta Maria e ci assicura che **chi prega non ha paura del futuro** e ciascuno di noi, almeno qualche volta nella sua vita, ha sperimentato la verità di queste parole.

Ma Maria non ci invita a trovare qualche consolazione, fa molto di più; il suo è un invito, anzi una chiamata, a vivere quotidianamente questo stato di grazia; **l'oggi** di Maria è *ogni nostro giorno* perché ogni nostra giornata, ogni istante della nostra vita, siano vissuti non nella paura del domani, ma nella speranza, nella luce e nella gioia che accompagnano sempre, in qualunque circostanza lieta o triste della nostra esistenza, la presenza di Gesù in noi.

Figlioli, non dimenticate: Io sono con voi e vi amo tutti. Dinanzi ad una tale dichiarazione cade ogni paura; solo se dimentichiamo l'Amore di Maria per noi e la sua vicinanza possiamo avere paura; ma per non dimenticare occorre pregare, aprirsi nella preghiera al suo ascolto; dobbiamo sempre tenere presente che la preghiera non deve essere *ascolto di noi* ma *ascolto di Dio*; nella preghiera noi dobbiamo liberare lo Spirito di Dio che abita in noi e lasciare che sia lo Spirito a pregare per noi, ad intercedere per noi, a cogliere per noi la Volontà del Padre (Rm 8,26-27).

Maria ci è Madre ed alla sua scuola possiamo essere certi di crescere bene!

Mettiamo in pratica i suoi insegnamenti; seguiamo alla lettera i suoi inviti e cogliremo sempre più distintamente in noi la presenza di Gesù; Lei è chiamata ad essere Madre per l'eternità ed il Figlio che Lei genera è Gesù.

Nuccio

Maria nel dialogo ecumenico delle Chiese

Il dialogo ecumenico con le altre Chiese cristiane è uno degli obiettivi più importanti che la Chiesa cattolica, dopo il Concilio Vaticano II, è chiamata a perseguire.

In questo cammino verso la **piena comunione** le Chiese cristiane devono confrontarsi su molte problematiche storiche e dottrinali, tra cui anche la questione mariana, ossia il ruolo della Vergine Maria nell'economia della salvezza.

Occorre precisare che **Maria non è mai stata una causa di separazione tra le Chiese**, al contrario essa ne è diventata la vittima su cui nel corso dei secoli si sono ripercosse le più gravi divisioni dottrinali.

Proprio per questa sua marginalità nel problema delle divisioni tra le Chiese, l'argomento è relativamente nuovo del dibattito ecumenico: il documento più significativo è stato pubblicato nel 1992 al termine del confronto tra cattolici e luterani negli USA.

In Francia, il Gruppo ecumenico di Dombes ha stampato nel 1998 un interessante documento su "Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi". Questi testi costituiscono un equilibrato punto di riferimento per i futuri confronti; ad essi attingiamo e rimandiamo per un'esposizione più analitica.

Attualmente la Chiesa cattolica conserva nel *depositum fidei* (*deposito della fede*) **quattro dogmi riguardanti Maria**: la maternità divina, la verginità perpetua, il concepimento senza macchia e l'assunzione in cielo.

Nel proclamarli la Chiesa ha fatto ricorso a due fonti che ne guidano la fede: la Sacra Scrittura e la Tradizione. Lo scopo del dogma non è fine a se stesso, ma è in funzione cristologica: cioè aiuta a comprendere più profondamente il mistero di Cristo. Questo dovrebbe valere anche per i dogmi su Maria.

Il primo dogma è quello più antico, risale infatti al Concilio di Efeso (431) che proclamò solennemente Maria *Theotokos* cioè Madre di Dio in un periodo in cui nella Chiesa vi fu una polemica (crisi nestoriana) che metteva in discussione la divinità di Gesù Cristo riducendolo a solo uomo. Il Concilio di Efeso riconoscendo a **Maria** il titolo di **Madre di Dio** ribadiva ulteriormente la divinità di Gesù.

Su questa verità di fede **tutte le Chiese**

cristiane, ossia cattolica, ortodossa, anglicana e quelle riformate (protestanti) - che **fino all'XI secolo erano unite** - sono concordi.

Il secondo dogma, quello sulla verginità perpetua di Maria, è una convinzione di fede della Chiesa antica, espressa in tutte le sue liturgie, un dato ampiamente accettato dalla Tradizione della Chiesa indivisa e accolto anche dai primi riformatori protestanti, Lutero, Calvino e Zwingli (XVI sec). Qualche secolo più tardi però all'interno della riflessione teologica protestante questo dato è stato oggetto di revisione, per cui **oggi non c'è il consenso unanime delle Chiese riformate**. La Chiesa Ortodossa e quella Anglicana invece accolgono questa verità di fede.

Gli ultimi due dogmi, quello dell'**Immacolata concezione** e dell'**Assunzione in cielo**, sono quelli che creano maggiori difficoltà sul piano ecumenico.

Essi sono recenti: quello dell'Immacolata risale al 1854 con papa Pio IX, afferma che "La beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia di peccato originale" (bolla *Ineffabilis Deus*).

L'Assunzione al cielo di Maria invece, è stata proclamata verità di fede da Pio XII il primo novembre 1950: "L'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo" (cost. apost. *Munificentissimus Deus*).

La **Chiesa ortodossa**, che pur ha conservato una spiccata devozione mariana tanto nella liturgia quanto nella devozione popolare, ritiene che questi due ultimi dogmi siano stati definiti e precisati dal Papa in modo illegittimo, senza ricorrere alla via conciliare, utilizzando dell'infallibilità derivante dal suo magistero (che per altro non gli riconoscono), e soprattutto senza che alcuna circostanza esteriore l'abbia obbligato (come accadde invece, ad esempio, per il dogma della divina maternità).

Tuttavia, al di là di questi pur non trascurabili aspetti di forma, gli ortodossi potrebbero accettarne il contenuto. Difatti fra gli splendidi titoli mariani dei cristiani orientali, uno dei più usati è quello di *Panàghia*, "Tutta pura": che evidenzia la purezza integrale e l'impeccabilità della Madre di Dio.

Per quanto riguarda l'Assunzione, lo stesso termine è talvolta usato dalla tradizione orientale la quale però parla più spesso di *Dormizione* per indicare il destino finale di Maria sulla terra. La dottrina dell'Assunzione si pone inoltre sulla linea diretta dell'insegnamento di san Giovanni Damasceno, l'ultimo grande padre della Chiesa orientale.

Le Chiese nate dalla Riforma invece hanno formulato obiezioni più fondamentali riguardo alle dottrine dell'Assunzione e dell'Immacolata concezione. Per questi come per altri punti dottrinali i **protestanti** - non senza un'eccessiva rigidità - considerano verità fondante di fede solo quanto è contenuto nella **Sacra Scrittura** o nei **simboli di fede** della Chiesa unita, nei quali non vi sono elementi per dedurre gli ultimi due dogmi mariani.

Dal canto suo la Chiesa cattolica li ha dedotti nel tempo, attraverso una riflessione teologica di dati che solo in germe sono contenuti nella Scrittura e nella più antica Tradizione. Questo stesso principio di **sviluppo**

teologico del dogma la Chiesa l'ha adottato anche per altri importanti aspetti dottrinali che non sempre sono chiaramente esplicitati nella Bibbia, quali ad esempio la definizione dei sette sacramenti e l'infallibilità pontificia.

In estrema sintesi la critica protestante ritiene che gli ultimi due dogmi mariani oltre a non avere il necessario sostegno scritturistico, rischiano di separare Maria dai comuni mortali, elevandola dal suo stato di creatura (per quanto eccelsa) ad un parallelo a quello di Gesù Cristo, anch'egli nato senza peccato e asceso al cielo. Inoltre rilevano che essi, così tardivi, sono stati proclamati al termine di un dibattito secolare che - specialmente sull'Immacolata - ha visto contrapposti due schieramenti ugualmente autorevoli.

A queste critiche la Chiesa cattolica risponde con delle **chiarificazioni** che consentono una **corretta interpretazione** dottrinale e allontanano quelle ambiguità che oltre a pregiudicare il cammino verso l'unità, deformano la retta fede.

Maria, come ogni creatura, è stata anch'ella salvata da Cristo: più che essere stata "esentata", è stata "preservata" dal peccato originale, cioè **ha goduto in anticipo la redenzione operata da Cristo**.

Con una similitudine un po' banale si potrebbe dire che è accaduto quello che oggi accade quando si compra a credito: si può godere subito del bene acquistato benché il pagamento avverrà in seguito. Così Maria ha goduto subito la pienezza dei frutti della redenzione che gli altri fedeli godranno più avanti. E' certamente un privilegio ma che non la sottrae alla sorte degli altri uomini: solo l'anticipa. (*continua*)

Mirco

CRONACHE DEL GIUBILEO

Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani

"E apparve una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e all'Agnello, avvolti in vesti candidi, e portavano palme nelle mani... Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candidi col sangue dell'Agnello..." (Ap. 7, 9-14).

A questa moltitudine di fratelli e sorelle nella fede il Santo Padre ha reso omaggio domenica 7 maggio a Roma, in una commemorazione al Colosseo che ha visto ancora una volta insieme, in preghiera, **i rappresentanti delle diverse Chiese cristiane**.

Il modo più bello di portare avanti il cammino di riconciliazione e il dialogo non poteva che essere quello di celebrare insieme la memoria di coloro che, a prescindere dalla fede di appartenenza, hanno saputo rendere testimonianza della loro fedeltà a Cristo con l'effusione del sangue.

Segno dell'amore di Cristo per la sua Chiesa e dell'azione continua e vivificante dello Spirito Santo è il fatto che in ogni epoca della storia umana c'è sempre chi è pronto ad offrire la propria vita a Dio per i fratelli, seguendo l'esempio del loro Pastore che dà la vita per le pecore.

Il ventesimo secolo non fa eccezione, anzi

come il Santo Padre ha ricordato, *in tutto il '900, forse più ancora che nel primo periodo del cristianesimo, c'è chi ha preferito farsi uccidere piuttosto che venir meno alla propria missione.*

La Croce di Cristo, simbolo di salvezza per tutti i popoli e le sue braccia stese sul legno della croce e aperte sul mondo intero, ci ricordano che **Egli ha dato la sua vita per fare di molti un popolo solo.** Allo stesso modo, il martirio di molti fratelli e sorelle di ogni lingua popolo e nazione ci invitano a riflettere che **solo nell'offerta della propria vita a Dio, nella morte completa a se stessi e alle proprie ragioni possono ricondurre la Chiesa all'unità.**

L'ecumenismo dei martiri e dei testimoni della fede è il più convincente; esso indica la via dell'unità ai cristiani del ventesimo secolo. È l'eredità della croce vissuta alla luce della Pasqua: eredità che arricchisce e sorregge i cristiani, mentre si avviano al nuovo millennio.

La commissione vaticana incaricata di redigere la lista di questi testimoni, ne pubblicherà un elenco di dodicimila, ma in occasione della commemorazione ne sono stati ricordati solo diciassette a rappresentarli tutti. Sono stati ricordati i martiri del totalitarismo sovietico, le vittime del comunismo in altre parti d'Europa, i martiri dell'intolleranza etnica (nazismo e fascismo) e tutti quei fedeli missionari e indigeni che hanno perso la vita in terra di missione: Asia, Africa, America Latina, Papua Nuova Guinea. In una preghiera è stato ricordato anche mons. Romero, ucciso in San Salvador, recentemente ricordato nel nostro giornalino in occasione dell'anniversario della sua morte.

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo; se invece muore porta molto frutto”. Siano queste parole di Gesù, che nascondono in sé tanta ricchezza, a guidare i passi di ogni cristiano, di ogni battezzato, a vivere profondamente la propria vocazione battesimale e ad offrire a Dio la vita in sacrificio di lode per la salvezza del mondo.

Attuale l'invito della Vergine a Fatima: “Conversione e penitenza”

Il tredici maggio il Santo Padre si è recato a Fatima per beatificare i due pastorelli, Francesco e Giacinta Marto e, in quel clima denso di emozioni e di tanta grazia, ancora una volta è riuscito a stupire il mondo intero.

Contro l'aspettativa di chi, già da tempo, avrebbe voluto che si dimettesse perché ormai incapace di guidare la Chiesa, il Papa ha dimostrato invece di sapere bene ciò che vuole e i suoi gesti e le sue decisioni manifestano più che mai, agli occhi dei piccoli del Vangelo, una grande sapienza divina.

Il suo pellegrinaggio a Fatima, il terzo del suo pontificato, è stato (così egli ha detto all'udienza generale del 17 maggio), un ringraziamento a Maria per quanto ha comunicato alla Chiesa attraverso i veggenti e per la protezione accordatami durante il mio pontificato. Ed in effetti la sua gratitudine l'ha espressa in maniera concreta offrendo a Maria l'anello episcopale offertogli dal Cardinale Wyszynski pochi giorni dopo la sua elezione e rendendo pubblica la terza parte del segreto, prendendo atto dunque, di quanto la divina misericordia ha compiuto nel secolo ventesimo grazie all'intercessione materna di Maria.

Con la beatificazione dei due pastorelli la Chiesa ha proclamato per la prima volta beati due bambini pur non essendo martiri e questo perché hanno dimostrato di vivere le virtù cristiane in grado eroico, nonostante la loro tenera età; la loro santità perciò non dipende dalle apparizioni, ma dalla fedeltà con cui hanno corrisposto al dono ricevuto dal Signore e da Maria Santissima.

L'esperienza di quei giorni lasciamo che ce la racconti chi ha avuto la fortuna di essere presente lì in quel luogo di grazia e di preghiera. “Una folla immensa, costituita da 60.0000 fedeli provenienti da 24 nazioni, si è riunita a Fatima, attorno al S.Padre, nei giorni 12 e 13 del mese di maggio di quest'anno giubilare.

Una folla esultante di gioia e, al tempo stesso, capace di creare momenti di assoluto silenzio e di intenso raccoglimento, ha detto il Papa nell'udienza di mercoledì 17 maggio. Già nel pomeriggio del giorno 12, quando il Papa, appena giunto, si è raccolto in preghiera davanti alla Vergine, nella cappella delle apparizioni, un silenzio surreale ha pervaso l'immensa piazza; nessun rumore, nessuna voce, nessuna occasione di distrazione; la folla straripante è entrata, in religioso silenzio, nella preghiera muta del S.Padre, assorta e rapita in lunghi minuti di intenso raccoglimento; un cuor solo ed un'anima sola con il suo pastore, dinanzi a Maria; è comunione profonda, è esperienza di divina presenza, è la Chiesa universale raccolta ed elevata in preghiera.

Analoga e più forte l'esperienza nel giorno della beatificazione dei piccoli Francesco e Giacinta; c'era qualcosa di insolito nell'aria che accumulava in una fratellanza reale e palpabile **gente di ogni lingua, razza, popolo e nazione,** qualcosa di nuovo che interpellava ciascuno e da ciascuno sembrava attendere una risposta, ma, al tempo stesso, era come se Qualcuno altro avesse già risposto per te; e questa sensazione allontanava ogni ansia, inondava il cuore di pace, suscitava speranza, generava lode e ringraziamento.

In quest'atmosfera svanivano le preoccupazioni usuali, perdevano importanza i bisogni, anche i più legittimi e la vita scorreva più semplice ed infinitamente più libera.

Siete troppo preoccupati delle cose materiali e poco delle cose spirituali, ci ha ammonito la Madonna nel messaggio del 25 aprile u.s.; ebbene, a Fatima, nei giorni 12-14 del mese di maggio 2000, la preoccupazione per le **cose materiali** è venuta prodigiosamente a mancare e **le cose spirituali,** che l'infinita bontà e sapienza di Dio rivela ai piccoli ed agli umili, hanno riempito ogni vuoto, soddisfatto ogni attesa.

Come un gregge mansueto, condotto dai pastorelli Francesco e Giacinta, la moltitudine dei fedeli ha saputo trovare ristoro in un sorso di acqua, riparo sotto le fronde di un albero, riposo su sgabelli di fortuna generosamente condivisi, sonno a ridosso di un muro, sotto un panno o una coperta, uomini e donne, bambini ed anziani, incuranti del freddo notturno, addormentati sotto lo sguardo amoroso di Maria.

E la sera, ogni sera, migliaia di fiaccole ad illuminare la notte, a testimoniare in modo estremamente semplice e, per ciò stesso, estremamente efficace, che non c'è tenebra se ciascuno è disposto ad accendere nel suo cuore la fiaccola della fede, se è capace di affiancare il fratello nel cammino, se vuole procedere fra i piccoli al seguito della **bella Signora”.**

Redazione

A Fatima il Papa rende omaggio alla Vergine

Fatima, la via che porta al III millennio

“Il tempo era maturo per svelare il terzo segreto” ha affermato il Papa, il 13 maggio scorso a Fatima, nel giorno della beatificazione dei due pastorelli, Giacinta e Francesco.

Il tempo era maturo: siamo nel giubileo e ci affacciamo, come da una finestra, al III millennio che si apre davanti a noi; ma è anche la posizione ideale per volgere lo sguardo sul secolo appena trascorso. Volutamente dunque il S. Padre c'invita ad alzare gli occhi da questa finestra. Volutamente ci riporta nel cuore del messaggio di Fatima e ci addita la santità dei due pastorelli e il terzo segreto. Perché, ci domandiamo? Perché Fatima è il segno dei tempi, la chiave di lettura per capire il XX° secolo. Perché Fatima è la spiritualità adatta a questi tempi di cui Medjugorje è il prolungamento e il compimento. Perché Fatima è la via spirituale che ci porta al terzo millennio. Cercheremo di fare luce su questa **via spirituale** tracciata dalla Madonna, affacciandoci da questa finestra sulla storia e le sue svolte; sul presente col segno vivo di Medjugorje e sul campo aperto del 2000 che saremo noi a coltivare se sapremo ascoltare e seguire la Madre del Salvatore.

Chiedersi qual è, in ultima analisi, il nucleo di questa via spirituale equivale a chiedersi che cosa hanno vissuto i pastorelli che oggi ci vengono presentati dalla Chiesa come beati.

Ebbene i **capisaldi** della spiritualità indicata da N.S. di Fatima sono sostanzialmente tre: il Rosario, offrirsi per il mondo e il Cuore Immacolato. Sono cose semplici, ma in fondo nella beatificazione dei pastorelli, scorgiamo l'indicazione che questa nuova via è per i piccoli. Due certezze dunque: il terzo millennio sarà di Maria e dei piccoli, in senso evangelico naturalmente.

Il Rosario

“Voglio che recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra.” Sr. Lucia ha scritto, parlando dell'appello della Madonna al mondo da Fatima: “questo invito non vuole riempire le anime di paura, ma è solo ur-

gente richiamo, perché da quando la Vergine Santissima ha dato grande efficacia al Santo Rosario, non c'è problema né materiale né spirituale, nazionale o internazionale che non si possa risolvere col Santo Rosario e con i nostri sacrifici. Recitato con amore e devozione, consolerà Maria, tergendole tante lacrime dal suo Cuore Immacolato."

Offrirsi per il mondo

"Volete offrirvi a Dio, pronti a sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in riparazione dei peccati con cui Egli è offeso, e per ottenere la conversione dei peccatori?" I bambini risposero di sì.

Prendiamo un esempio concreto per capire meglio il valore del Rosario e dell'offerta per il mondo: il Papa.

Il terzo segreto è stato pubblicato il 26 giugno con il commento del Card. Ratzinger, ma il Card. Sodano ne ha anticipato alcuni tratti fondamentali il 13 maggio a Fatima. Uno di questi è che i bambini videro un Vescovo vestito di bianco cadere sotto i colpi di arma da fuoco. Tutti i papi si erano astenuti da rivelarlo.

Accadde proprio il 13 maggio 1981 in Piazza S. Pietro. E qui si può intuire cosa significa offrirsi per il mondo. Il Papa aveva affermato: *la nostra società ha bisogno del segno di un Papa sofferente*. Adesso che è stata rivelata una parte del terzo segreto, tutto diventa più chiaro: Giovanni Paolo II, nella Via Crucis del ventesimo secolo è un segno per il mondo, la sua sofferenza è un po' come quella dei due pastorelli. Sofferenza e preghiera, un binomio che per lui diventa sempre più stringente col passare degli anni.

Ed il tempo dedicato alla preghiera è sempre più lungo. P. Tadeusz Styczen, il confidente del Papa, racconta: *per lui pregare è come respirare, lo fa con naturalezza, ad ogni momento... è sempre molto affabile con la gente, s'intrattiene volentieri ma ad un certo punto impugna il rosario, lo stringe sorridendo come a far capire al suo interlocutore che deve ritirarsi a pregare*.

E questo può bastare per illustrare i primi due capisaldi della spiritualità di Fatima. Il 3° punto è tuttavia il vero nucleo.

Il Cuore Immacolato

"Non ti scoraggiare - disse la Madonna a Lucia - il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio." Questa è la via proposta da Maria! E Maria ha indicato anche una meta: **"Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato"**.

Come sono state corrisposte le attese di Dio? Cosa possiamo fare oggi? E' il momento di affacciarsi alla nostra finestra aperta sulla storia.

Il Cuore Immacolato come rifugio e via a Dio: non è una spiritualità per il singolo - come una devozione - ma un'indicazione alla Chiesa universale, poiché la Vergine stessa chiese che il Papa consacrasse il mondo intero, e poi la Russia, al suo Cuore Immacolato.

Pio XI non lo fece. Pio XII tentennò in un primo tempo ma poi, vedendo l'orrore della II guerra mondiale, inaspettatamente, il 31 ottobre 1942, in un radiomessaggio in portoghese attuò la richiesta con queste parole: *Al Vostro Cuore Immacolato in quest'ora tragica della storia umana, affidiamo, consegniamo, consacriamo non solo la San-*

ta Chiesa ... ma anche tutto il mondo lacerato da funeste discordie.

Dopo neanche un mese, i tedeschi furono sconfitti nella storica battaglia di El-Alamein, in Africa del Nord, che aprì la porta dell'Europa agli americani. Dopo qualche mese con la sconfitta tedesca a Stalingrad, Churchill disse: *"La ruota del destino si è girata"*. Aveva ragione perché la II guerra mondiale si concluse in breve tempo.

Quale ricchezza di grazia si nasconde dietro questo mistero della consacrazione al Cuore Immacolato, i fatti bastano da sé a spiegarlo. Pio XII ne fu così impressionato che in seguito, il 1/11/1950, ricorrendo alla sua infallibilità, definì l'Assunzione in cielo di Maria Dogma di fede, istituì numerose feste e anni mariani, e, infine, sul letto di morte lasciò come voto che ogni nazione, ogni diocesi, ogni parrocchia e famiglia si consacrassero al Cuore Immacolato di Maria.

Papa Pio XII aveva toccato con mano la potenza del cuore Immacolato sul Cuore di Suo Figlio. Questo è un segno dei tempi, cioè una necessità per il tempo difficile che viviamo, indicataci da Dio stesso attraverso la Madonna.

Anche Giovanni Paolo II ha colto questa necessità, perciò, l'8 ottobre prossimo, alla presenza dell'episcopato mondiale, riunito per il giubileo dei Vescovi, consacrerà il mondo e il terzo millennio al Cuore Immacolato. Ed è desiderio del Papa che questa consacrazione sia preparata prima nei cuori, nelle famiglie, nelle parrocchie, e poi nelle diocesi, proprio come voleva Papa Pio XII.

Come possiamo noi, ora, nel tempo presente, concretizzare queste indicazioni con semplicità? La risposta ci viene dalla storia, anzi da un Papa semplice: Giovanni XXIII, che volle che l'Italia come nazione si preparasse alla solenne consacrazione al Cuore Immacolato attraverso un'iniziativa che egli stesso benedisse *"Il pellegrinaggio delle meraviglie"* come fu chiamato il percorso della Madonna pellegrina di Fatima per tutta l'Italia nel 1959.

A conclusione del pellegrinaggio, il 13 settembre, il Papa stesso consacrò l'Italia al Cuore Immacolato. Abbiamo dunque, dalla nostra finestra, gettato uno sguardo sui "timonieri" della Chiesa passata, presente e futura, con quest'iniziativa promossa dall'attuale Santo Padre.

In che senso Medjugorje è il compimento di Fatima?

Credo che Medj. sia stato già chiaramente annunciato dalla Madonna a Fatima.

Ecco le parole di sr. Lucia in una lettera a P. Agostino Fuentes del 1958: *"La Madonna mi ha ripetuto che i rimedi ultimi dati al mondo sono: il Santo Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Poi mi disse che, esauriti gli altri mezzi disprezzati dagli uomini, ci offre con tremore l'ultima ancora di salvezza: la SS. Vergine in persona, le sue numerose apparizioni, le sue lacrime, i messaggi dei veggenti sparsi in tutte le parti del mondo."*

Questa mi sembra la caratteristica fondamentale di Medjugorje: **la SS. Vergine ha donato la sua persona**; in questo senso è ultima ancora di salvezza. Da 19 anni, la Madonna discende ogni giorno sulla terra e la novità non sta tanto nelle sue parole quanto nell'efficacia della sua presenza: ogni gior-

no il suo cuore di Madre è lì aperto e tutti possono attingere, quasi "rubare", le grazie come da un pozzo senza fondo. E cosa potremmo volere di più? Se abbiamo capito questo, allora abbiamo colto l'essenza del terzo segreto di Fatima, nonché il senso profondo delle apparizioni di Medj. e con esso anche il desiderio del cuore di nostra Madre che è il desiderio di Dio. Perciò non ci attardiamo, corriamo a quella fonte! Consacriamoci e portiamo gli assetati a questo *"Cor Immacolatum"*, *"Vaso e ricettacolo di tutti i misteri"*. (S. Gregorio taumaturgo).

L'ultima parola è a Maria: *"Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà."*

Nicola

* Come abbiamo accennato, il 26 giugno la Congregazione per la dottrina della fede ha completato la rivelazione della terza parte del segreto di Fatima, accompagnata dal commento teologico del Card. Ratzinger e dall'introduzione storica di Mons. Bertone.

Pubblichiamo il testo integrale e ci riserviamo di continuare le nostre riflessioni più approfonditamente nel prossimo numero di Eco.

La terza parte del segreto rivelato il 13 luglio 1917 nella cova di Iria-Fatima, così come è stata scritta da suor Lucia il 3 gennaio 1944:

"Scrivo in atto di obbedienza a voi mio Dio, che me lo comandate per mezzo di sua Eccellenza Reverendissima il signor Vescovo di Leiria e della Vostra e Mia Santissima Madre. Dopo le due parti che ho già esposto, abbiamo visto a lato sinistro di nostra Signora un poco più in alto un Angelo con una spada di fuoco nella mano sinistra; scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo; ma si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui:

*L'Angelo indicando la terra con la mano destra, con voce forte disse: **Penitenza, Penitenza, Penitenza.***

E vedemmo in una luce immensa che è Dio: "Qualcosa di simile a come si vedono le persone in uno specchio quando vi passano davanti, un Vescovo vestito di Bianco abbiamo avuto il presentimento che fosse il Santo Padre. Vari altri vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose salire su una montagna ripida, in cima alla quale c'era una grande Croce di tronchi grezzi come se fosse di sughero con la corteccia; il Santo Padre, prima di arrivarvi, attraversò una grande città mezza in rovina e mezzo tremulo con passo vacillante, afflitto di dolore e di pena, pregare per le anime dei cadaveri che incontrava nel suo cammino; giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi d'arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni.

Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio".

Come la presenza di Gesù trasfigura la sofferenza

Giornata di particolare grazia oggi. Nella mia stanza di ospedale ho potuto celebrare l'Eucarestia ed ho ricevuto nuovamente l'unzione degli infermi, per mano del Vescovo di Nazareth, alla presenza di religiosi e religiose. Una pausa di letizia, persino sensibile, che ha lasciato tracce anche nei giorni seguenti, segnando un certo benessere pure nel fisico. La preghiera dei fratelli mi ha avvolto ineffabilmente; una sorta di abbraccio delicato e intenso, sortita della migliore carità di Cristo, diffusa nei loro cuori. I segni di affetto non finivano mai; li sentivo rivolti a quel Gesù che in piccola misura lasciavo trasparire dalla mia condizione, ma che la loro fede sapeva individuare bene e magnificare, valorizzando tutto di me, lasciandomi dolcemente amato e assai deliziato di affetti fraterni. *Gesù, mio fratello e mio Dio, dopo così grandi effusioni di grazia sono indotto a considerare tanto vicino il mio inserimento nella comunione dei santi del cielo! Avverto che la contemplazione intensa di Te è infinitamente efficace nel farci riconoscere e vivere come fratelli in parole ed opere. E anche questo genera desideri di cielo...*

Signore mio, queste degustazioni mi preludono forse al banchetto? E il banchetto non fu subito seguito alla degustazione? Affrettati dunque perché non suonino ingannevoli i tuoi doni per la lunga attesa e non deludano la debole speranza del mio cuore. Nella ricchissima liturgia di oggi, ho sentito l'eco della liturgia del cielo...

Non passò molto tempo che due inservienti dell'ospedale di religione diversa, si avvicinarono a me con fare pensoso e mi chiesero: "Perché vengono tante persone a trovarvi? E parlano a lungo con te, sei forse una persona importante? Ne vengono di tutte le categorie, lingue, razze: cosa cercano? Noi lavoriamo qui e non sappiamo nulla!". Risposi: **"Sono tutti appassionati di Gesù, essi lo sanno scorgere sotto le sembianze miserabili del mio pensare e del mio amare.** È la loro fede e la loro lungimiranza ad affascinare me, è la mia amata e lieta nullità che affascina loro. Ma tutti siamo ugualmente affascinati da Gesù. **Senza di Lui ci è impossibile vivere:** ebrei che vengono a parlarmi del Vangelo di Gesù, drusi che mi ricordano il nostro amore fraterno al di là della religione, della razza; musulmani che apprezzano l'abbandono a Dio misericordioso...; i cristiani che vedono Gesù e lo vorrebbero vedere spesso, più spesso... È Gesù la persona importante!"

Durante la liturgia degli infermi, abbiamo pregato per tanti di questi motivi. Alla fine della preghiera dei fedeli, il Vescovo sollecitò anche me a formulare qualche preghiera particolare. Purtroppo non avevo neppure la forza di parlare e per di più la stanza era gremita di persone al punto da togliere l'ossigeno alla mia faticosa respirazione. Declinando l'invito, mi rannaricai di non aver potuto esprimere quello che avevo in cuore. In realtà avrei voluto pregare per un mio confratello più anziano che si trovava in un altro ospedale della città; poi avrei formulato una preghiera personale che suonava pressappoco così: *"Prego Gesù che, quando avrà finito di stendere le braccia sulla croce, possa gettarglielo al collo, una volta per sempre per i secoli eterni."*

Il Vescovo ha reso tutto così semplice e decoroso, da lasciarmi trasportare del tutto da ciò che avveniva sacramentalmente. **L'unzione mi riportava a Gesù, mi metteva nelle sue mani benedicienti e salvifiche.**... Il mio intimo sembrava dire: "Prenditi gloria in me come meglio credi! Tu conosci tutto di me e ciò mi toglie da qualsiasi impiccio di sapere e di non sapere"(...)

Nafragare in Te è ormai un desiderio bramoso e intrattenibile, un gemito nello Spirito Santo. O Spirito Santo di Dio, vieni. Quanto spesso il mio cuore ti chiama... ora soprattutto che a motivo dei nuovi sviluppi della malattia, mi sento chiamato a Te con nuovo vigore. Combattuto tra l'arsura e il gonfiore, per istinto di grazia, medito sull'acqua viva che sgorga dal cuore di Cristo e dai credenti in Lui, come simbolo dello Spirito Santo, la cui sorgente beatificante è già in noi. Beata infermità delle mie membra, che mi fa sempre più scorgere tanta grazia in me!

Quando in qualche momento di crisi, mi pare di avvicinarmi a Gesù attraverso il penoso soffocamento e lo smarrimento del collasso o la devastante impressione di perdere la testa dal dolore... ti invoco, stendo le mani verso di Te e canto la Volontà di Dio che, quando vorrà, deciderà di portarmi con sé. Alle volte mi pare che il velo che ci separa sia una cosa da nulla: basterebbe solo un'accentuazione maggiore della crisi, un'acutizzazione in più del dolore, un pizzico in più di smarrimento, un piccolo strappo. E Tu sei lì, dietro quella fragilissima parete, forse ancora più ansimante di me, pensando più di me, bramando oltre ogni misura, in un accenno di abbraccio più fremente del mio! Soffriamo insieme, Gesù mio, ancora questi attimi di attesa!

(...) Come mi piacerebbe contemplarti direttamente al di là del velo della vita terrena, per misurare con cura i battiti del tuo Cuore, i fremiti di tutto il tuo essere... li vorrei conoscere per annunciare ai miei fratelli chi sei realmente e quale potente eco hanno in te le nostre condizioni terrene, ma conoscerli così bene è già paradiso ed è necessario attendere, fino a non accorgermi più dove realmente sono... forse perché ti ho già cinto il collo con le mie braccia emaciate, bianche, ridotte a nulla... ma tanto innamorate!

(Testimonianza di un sacerdote carmelitano, P. Maurizio Viganì, morto a 62 anni in Israele)

L'Eucarestia, cuore del Giubileo

Quando il Concilio Vaticano II ha parlato dell'Eucarestia, non poteva trovare di meglio che definirla **"fonte e apice di tutta la vita cristiana"** (LG 11). Il Padre non poteva darci di più che donarci il Figlio. Gesù non poteva darci di più che donarci se stesso. *"Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"* (Gv 13,7).

Vediamo come l'Eucarestia esprima il culmine dell'amore di Gesù per noi, considerandola nei suoi tre aspetti fondamentali:

1. È sacrificio: "Questo è il mio corpo che è dato per voi... Questo è il mio sangue versato per voi".

2. È il cibo della vita nuova: "La mia carne è vero cibo... Il mio sangue è vera bevanda".

3. È costante presenza: "Resterò con voi fino alla fine dei tempi".

L'Anno Giubilare accentua la necessità

della Comunione Eucaristica come una delle condizioni per l'acquisto di ogni indulgenza. Ma ha anche voluto porre, nel centro dell'Anno stesso, una speciale considerazione sull'Eucarestia, indicando il Congresso Eucaristico Internazionale, dal 18 al 25 giugno.

Propongo ai lettori qualche breve considerazione sull'Eucarestia, **sacrificio-sacramento-presenza**, perché ognuno si interroghi con senso pratico:

Che cosa è per me il sacrificio della Messa? Che cosa è per me il sacramento della Comunione? Che cosa è per me la continua permanenza di Gesù in tutti i tabernacoli del mondo?...

Sacrificio

Assisto alla Messa: Gesù si sta immolando per me: ecco fino a che punto mi ama. Lui sa che quello è il solo sacrificio degno del Padre, il solo sacrificio capace di espiare i miei peccati. *"Fate questo in memoria di me"* non è soltanto un ricordo, ma un'attuazione; è rendere presente l'unico sacrificio della Croce. È Gesù vivo e risorto che si offre continuamente al Padre per la nostra salvezza.

Come assisto alla Messa, con quale impegno?

Sono andato per 26 anni da Padre Pio. Non c'è dubbio che Padre Pio, ad ogni Messa riviveva la Passione del Signore. Era un fatto evidentissimo per tutti i presenti che seguivano il rito con lo sguardo fisso sul suo volto. Ed è un fatto confermato tante volte dalle sue stesse parole a tal punto che sono arrivato a questa conclusione: il sacrificio della Messa rende presente in modo incruento il sacrificio della Croce. Ma nelle Messe di Padre Pio la partecipazione del celebrante era ogni volta cruenta; e spesso con visibile spargimento di sangue che fuoriusciva dalle sue stimmate. Noi non siamo Padre Pio. Ma c'è modo e modo di partecipare alla Messa con qualcosa di nostro.

Ad un convegno di liturgisti di tanti anni fa, alla domanda: che cosa raccomandare ai fedeli, quali sentimenti suggerire quando assistono alla Messa? La risposta fu unanime: suggerire l'offerta di se stessi, accettando la situazione concreta e quotidiana della loro vita, salute, lavoro, circostanze o difficoltà particolari. Quei liturgisti partivano dal presupposto che i sentimenti di Gesù, durante la passione, erano di continua accettazione della volontà del Padre: *"Si faccia come tu vuoi, non come voglio io"*.

Un santo sacerdote, sia pure con una piccola forzatura che non invalidava la sostanza, pregava così: "Signore, al mattino io sono il sacerdote, tu la vittima e ti offro al Padre. Nel resto della giornata tu sei il sacerdote, io la vittima e mi offri al Padre". In tal modo la sua giornata era una continua offerta a Dio, quasi in risposta alla Messa.

Sacramento

Invito a rileggere a questo proposito il capitolo VI del Vangelo di Giovanni, da cui traggio qualche frase. *"Io sono il pane di vita. Se qualcuno mangia di questo pane vivrà in eterno. Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi."*

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui. Chi si ciba di me vivrà per me; chi si ciba di questo pane vivrà per sempre."

Quale profonda unione tra noi e Gesù! Veramente possiamo dire con S. Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". (Gal 2,20). Ma non possiamo dimenticare gli ammonimenti di S. Paolo a proposito della Comunione. "Chiunque mangia il pane o beve il calice del Signore indegnamente, è contro il corpo e il sangue di Cristo. Ciascuno esamini se stesso, chi mangia e beve senza discernimento il Corpo, mangia e beve la sua condanna" (1 Cor 11,27-28). **Noi sacerdoti notiamo troppe comunioni e troppe poche confessioni.** Per potersi comunicare bisogna essere in grazia di Dio; se no è necessario che prima ci si confessi. Non basta un atto di pentimento, occorre invece la confessione sacramentale.

L'Eucaristia è cibo del cristiano, ossia di chi vive in Cristo. È forza, è conforto, è grazia poiché ci dà addirittura l'autore della grazia. Facciamo spesso la Comunione, magari tutti i giorni o almeno la domenica. L'Eucaristia viene consacrata nella Messa e la Comunione integra la partecipazione ad essa.

Presenza permanente

Gesù è sempre presente in mezzo a noi, vivo con tutta la sua divinità e umanità, in tutti i tabernacoli del mondo. Egli ci aspetta e ci invita per adorarlo, per consolarci per darci tutto. Quante guarigioni materiali e spirituali sono avvenute davanti a Gesù Eucaristico, e quante decisioni prese, indirizzi di vita, iniziative apostoliche, illuminazioni ricevute. Spesso si va a cercare consiglio a destra o a sinistra; talvolta ci si rivolge a un cartomante, a un guaritore, a un carismatico e non si va da Gesù. Eppure il Signore ha previsto tutto e ha accettato. Ha previsto l'abbandono e la solitudine; ha previsto i sacrilegi e il disprezzo. Penso alle profanazioni eucaristiche, alle comunioni sacrileghe, ai furti d'ostie per fornire messe nere o riti satanici...

Quanto c'è da riparare! Sono sorte congregazioni di suore adoratrici in cui giorno e notte l'Eucaristia è solennemente esposta per l'adorazione di queste anime generose. In tutte le città c'è qualche chiesa col Santissimo esposto all'adorazione dei fedeli. Per ogni bisogno, per ogni ricorrenza lieta o triste, il primo nostro pensiero deve essere quello di rivolgerci a Gesù presente nel tabernacolo.

Io l'ho capito? Quanto approfitto di questa stupenda presenza?

Don Gabriele Amorth
(da Medjugorje Torino)

A Roma il Congresso Eucaristico del 2000

A sottolineare i vari aspetti dell'Eucaristia, a farne comprendere l'importanza, sono sorti i vari Congressi Eucaristici.

Così, anche in quest'anno giubilare ha avuto luogo a Roma il XVII Congresso Eucaristico Internazionale, iniziato il **18 giugno** in Piazza S. Pietro, e conclusosi il **25 giugno, festa del Corpus Domini**, con la solenne Messa celebrata dal Santo Padre.

Il tema scelto è: "Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, pane per la nuova vita".

È chiaro il riferimento al sacrificio salvifico che si rinnova nella Messa e il nutrimento che sostiene la vita del cristiano. È un invito per tutti ad approfondire una buona volta la necessità e l'influenza dell'Eucaristia per ciascuno di noi. Una settimana in ado-

razione davanti all'Eucaristia; una settimana di canti, di inni, di preghiere, di silenzio. Tutta la Chiesa e tutto il mondo hanno volto lo sguardo verso la Chiesa Madre di Roma, che ha celebrato il Grande Giubileo dell'Anno 2000; questo Congresso Eucaristico Internazionale è stato definito, a ragione da Giovanni Paolo II, il "cuore del Giubileo".

L'Eucaristia, cuore della Chiesa e cuore del Giubileo, è il cuore del mondo!

Lo si voglia o no, questa è la verità trasformante e trasfiguratrice del cristianesimo: senza l'Eucaristia non c'è Chiesa e senza Chiesa non vi è l'Eucaristia. Gesù pane, Gesù vita, diventa cibo e bevanda di salvezza. Chi non ha fede, vede l'Eucaristia come un fatto devozionale, interno alla vita della Chiesa cattolica; sta a noi, invece, testimoniare con i fatti che non è così, che questo sacramento può trasformare il mondo.

Quattro catechesi, affidate ad altrettanti cardinali, hanno trattato i seguenti temi: "Eucaristia sorgente di cultura"; "Eucaristia, conversione e riconciliazione"; "Eucaristia, presenza di Cristo in mezzo agli uomini". Temi che sono ritornati, insieme alla missione, anche tra gli argomenti - guida delle singole giornate senza naturalmente dimenticare gli aspetti della spiritualità e della preghiera. In quasi tutte le parrocchie romane, infatti, c'è stata l'adorazione eucaristica perpetua sia di giorno che di notte. E questa volta, a differenza dei singoli giubilei di categoria, tutto il popolo di Dio è stato invitato a partecipare: adulti, confraternite, bambini che hanno appena fatto la prima comunione, giovani, vescovi di 90 conferenze episcopali di tutto il mondo e religiosi. Naturalmente non sono stati trascurati gli ammalati, per i quali sono state predisposte visite di casa in casa da parte dei sacerdoti e S. Messe negli istituti di cura lungo tutta la settimana.

Giovanni Paolo II è intervenuto ben quattro volte nel corso di questa settimana: all'apertura, alla catechesi del mercoledì, alla Messa e processione del *Corpus Domini*, alla *Statio Orbis* conclusiva di domenica 25 giugno. Questo sottolinea l'importanza che il Pontefice dà al Congresso, posto a metà del Giubileo, in quanto **anno intensamente eucaristico.**

Red.

Coraggio: fatevi santi!

Domenica 21 maggio il Santo Padre ha **canonizzato 27 beati messicani**, quasi tutti martiri, vittime tra il 1915 e il 1937 del periodo rivoluzionario che portò, tra l'altro a una feroce persecuzione anticattolica.

Venticinque sono sacerdoti e laici fucilati o impiccati per il loro essere credenti a cui si aggiungono un sacerdote e una suora che si distinsero invece nel campo della carità. Con la loro vita sono stati testimoni di una completa donazione a Dio o attraverso la strada del martirio o attraverso quella del servizio ai poveri.

Secondo alcuni dati forniti da Radio Vaticana, sono 297 i santi proclamati da Giovanni Paolo II, in proporzione uno in più rispetto a quelli proclamati dal 1594 a Paolo VI compreso; per quanto riguarda i beati, Giovanni Paolo II ne ha proclamati 989, mentre quelli proclamati dal 1609 al pontificato di Paolo VI inclusi erano stati solo 808.

Il prossimo 1° ottobre verranno canonizzati **120 martiri in Cina** (cinesi e stranieri). Il 1° ottobre cade anche il 51° anniversario dell'avvento dei comunisti al potere in Cina,

per questo motivo l'annuncio della canonizzazione che è stato fatto il 10 marzo scorso, non è piaciuto molto a Pechino che ha fatto sapere, attraverso l'Ansa, che spera che il Vaticano non faccia nuovamente cose che feriscano i sentimenti dei cinesi.

È solo Cristo la porta dell'eternità

I Vescovi dell'Emilia Romagna si sono riuniti a Bologna per porre rimedio al problema dello spiritismo che dilaga a macchia d'olio negli ultimi tempi; a causa del moltiplicarsi di morti violente tra giovani e adolescenti, molti genitori scelgono infatti di seguire la strada dello spiritismo per potersi mettere in contatto con loro.

Il problema ha portato a riflettere sulla possibilità di incrementare all'interno della Chiesa una pastorale adeguata che sia in grado di rispondere alle richieste di aiuto di coloro che si trovano nel dolore per la perdita di una persona cara, come le visite alle famiglie e incontri di preghiera.

L'alternativa proposta dai vescovi è di fondere nelle comunità cristiane un nuovo ministero, il "**ministero della consolazione**" attraverso l'evangelizzazione del senso cristiano della morte, della risurrezione e della comunione dei santi. È importante non lasciare sola la famiglia nel dolore, ma, a tal fine occorre organizzare gruppi formati da persone dotate di una particolare sensibilità umana e spirituale (es. da chi ha già provato la stessa esperienza di dolore), con il compito di aiutarla a vivere, alla luce della fede, questo momento difficile.

Un altro aspetto (tutt'altro che secondario) è quello di **aiutare queste persone a trovare un giusto contatto con i loro cari attraverso la preghiera.**

Il Concilio Vaticano II a questo proposito infatti dice "Alcuni tra i suoi discepoli (della Chiesa) sono ancora in cammino sulla terra, altri hanno lasciato questa vita e sono sottoposti a purificazione, altri infine godono la gloria del cielo contemplando chiaramente Dio stesso uno e trino così come egli è; tutti però in gradi e modi diversi, comunichiamo nella stessa carità verso Dio e verso il prossimo... Infatti coloro che sono in Cristo e ne possiedono lo Spirito, formano insieme una sola Chiesa e in lui sono congiunti gli uni agli altri. L'unione di quelli che sono ancora in cammino con i fratelli che sono morti nella pace di Cristo non viene interrotta dalla morte, ma, come da sempre crede la Chiesa, viene invece consolidata dalla comunione nei beni spirituali" (LG 49: EV 1/419).

È con la **carità** e la **preghiera**, infatti più che con qualunque altro mezzo, che si può aiutare chi è colpito dal dolore ad uscire dalla disperazione e dalla solitudine dell'incomprensione, perché la strada della preghiera non delude, ma al contrario ci conduce direttamente alla nostra unica speranza: **Gesù Cristo.**

L'Eco di Maria è **gratuito** e vive **solo di libere offerte**, da spedire attraverso il **nuovo numero di c.c.p. 14124226** o tramite bonifico bancario intestato a Eco di Maria, c.c. n. 68068/0 Banca Agricola Mantovana, Ag. 4, Frassinò, Mantova, coordinate CAB 11504, ABI 5024. **Anche con il tuo contributo Eco potrà continuare la sua missione nel mondo Grazie!**

La fede salva i giusti

In Ruanda, il vescovo di Gikongoro, **Mons. Augustin Misago**, detenuto dal 14 aprile 1999 nella prigione di Kigali per il quale era stata chiesta la pena di morte, è stato assolto il 15 giugno da tutte le accuse; queste risalivano al 1994, quando imperversavano nella regione gli scontri tra tutsi e hutu.

Il vescovo era infatti accusato di essere stato complice degli eccidi che provocarono la morte di 150mila tutsi nella sua diocesi e di essersi rifiutato di accogliere i rifugiati, accusa che era stata per altro smentita dalla testimonianza di un giovane che, secondo la pubblica accusa doveva essere morto insieme ad altri nove ragazzi negli scontri del '94 ma che invece davanti ai giudici ha raccontato di essere stato salvato, con gli altri ragazzi, proprio da Mons. Misago.

Piuttosto il motivo della sua presunta condanna era da ricercare nel fatto che in tutti questi anni non ha mai cessato di denunciare la violenza e di chiedere giustizia per le vittime sia tutsi che hutu, e quando nella sua diocesi, nel 1995 furono commessi dei massacri di hutu egli non esitò a reclamare l'apertura di un'indagine ufficiale.

Il 10 maggio il **Santo Padre**, di fronte alle notizie della richiesta della pena capitale, aveva inviato al vescovo un telegramma nel quale gli rinnovava la sua vicinanza e quella di tutta la Chiesa e gli auspicava inoltre, di poter presto tornare alla guida della sua comunità diocesana.

Il 17 maggio il vescovo Misago così rispondeva al Santo Padre: "Santo Padre, chi ha l'onore di rivolgersi a lei per iscritto, è uno dei vostri figli, vescovo di Gikongoro, detenuto nella prigione di Kigali dal 14/04/99. Mi è pervenuto il suo commovente messaggio, un messaggio paterno di conforto e di sostegno. È giunto al momento giusto, cioè al momento cruciale in cui il Pubblico ministero ha appena richiesto contro di me la pena di morte: una misura che considero totalmente ingiusta e senza fondamento.

Santo Padre, desidero ringraziarla dal profondo del cuore per i suoi gesti di solidarietà e di compassione..."

La vicenda del vescovo Misago, legata a fatti di politica interna ed estera, diventa emblematica di una situazione molto delicata che l'Africa sta vivendo negli ultimi anni.

Il cardinale Tomko, Prefetto della congregazione per la Propaganda della fede, commenta quest'evento ricordandoci che in molti paesi d'Africa esiste una persecuzione contro la Chiesa e non è stato preso di mira solo mons. Misago. Nell'Africa centrale e nella regione dei Grandi Laghi, si tenta di indebolire la Chiesa con diversi pretesti e molti cristiani sono stati uccisi, vittime di false accuse, regolamenti di conti ecc. Sembra che in Africa si stia adottando la stessa strategia in uso in America Latina negli anni Settanta, quando per indebolire la testimonianza della Chiesa, si colpirono i vescovi e si favorì la diffusione di sette e ideologie.

* Eco di Maria nelle lingue principali si trova a Medj. nei negozi Miriam e Shalom a destra davanti alla Chiesa ed anche presso Ain Karim, l'ultimo negozio della Galleria sotto l'Hotel Internazionale, nella strada antistante la Chiesa.

Eco su Internet: www.eclipse.it/medjugorje
E-mail Redazione: ecopenne@infinito.it
E-mail abbonamenti: ecodimaria@mclink.it

"Ritornate al primitivo fervore"

La chiamata alla santità: motivo centrale della presenza di Maria a Medjugorje

(Continua da Eco 151)

La Regina della Pace ci guida alla santità attraverso un percorso spirituale interamente positivo, del tutto esente da ripiegamenti pietistici e da malintese attitudini pseudo-vittimistiche, totalmente pervaso dalla luce della vita in Dio, che ci libera dai pesi della nostra vecchia umanità ferita dal peccato per introdurci sempre più pienamente nella gioia della nuova creazione e della libertà dei figli di Dio: "Cari figli!... Vi invito alla grande gioia e alla pace che soltanto Dio dona (mess. 25.03.1989)... desidero continuamente introdurvi nella gioia della vita. Desidero che ciascuno di voi scopra la gioia e l'amore che si trovano soltanto in Dio e che solo Dio può dare" (mess. 25.05.1989).

Facendo eco al severo giudizio evangelico "quanto stretta è la via e angusta la porta che conduce alla vita." (Lc. 13,24), Lei ci ricorda che il cammino della santità richiede grande impegno e vigile perseveranza: "Già da anni siete invitati alla santità, però siete ancora lontani. Io vi benedico." (mess. 25.03.1989).

Nei messaggi più recenti la Madonna sembra rivolgersi particolarmente a quanti hanno deciso di intraprendere il cammino della conversione, esortandoli a compiere nuovi più maturi e decisivi passi spirituali sulla via della santità, per diventare realmente "strumenti nelle sue mani per la salvezza del mondo" (mess. 25.03.1994), capaci di riversare il dono della santità su tanti altri fratelli. Su coloro che il sensibilissimo Cuore di Maria vede, ben al di là delle apparenze, affamati e assetati della verità dell'amore divino: "Desidero, figlioli, che voi tutti che avete sentito il profumo della santità tramite i messaggi che vi do, la portiate in questo mondo affamato di Dio e dell'amore di Dio" (mess. 25.03.1994).

Decidersi seriamente per la santità è infatti l'unico modo per dimostrare autenticamente a Maria il nostro amore ed essere concretamente vicini al suo Cuore Immacolato (mess. 25.04.94). Sembra di cogliere un eco dell'esigente giudizio evangelico: "Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama" (Gv. 14, 21).

Maria desidera che la consapevole finalità del nostro cammino di santificazione, che è opera dello Spirito Santo (mess. 25.07.94), sia innanzitutto la Gloria di Dio Padre e del suo nome santo, che costituisce anche il fine supremo cui converge tutta l'azione salvifica di Cristo: "Figlioli, desidero che siate un meraviglioso mazzo di fiori da offrire a Dio nel giorno di tutti i Santi. Vi invito ad aprirvi e a prendere i santi come vostri modelli" (mess. 25.10.1994)... "Cari figli! Oggi vi invito a glorificare Dio. Che il nome di Dio sia santo nei vostri cuori e nella vostra vita.

Figlioli, quando siete nella santità di Dio, Dio è con voi e vi dona la pace e la gioia che vengono da Lui solo..." (mess. 25.05.97)

Lei ci ricorda che il luogo spirituale in cui si realizza in via privilegiata la santificazione dei credenti è la Celebrazione del sacrificio Eucaristico, "fonte e apice di tutta la vita cristiana" (Conc. Vat. II, Lum. Gent.), dove "è racchiuso lo stesso Cristo nostra Pasqua" (Conc. Vat. II, Presb. Ord.), invitandoci ad un sempre più incondizionato coinvolgimento di tutta la nostra realtà esistenziale nel suo mistero pasquale: "La Santa Messa non sia per

voi un'abitudine, ma vita; vivendo ogni giorno la Santa Messa sentirete il bisogno della santità e crescerete nella santità" (mess. 25.01.1998).

Preghiamo incessantemente e offriamo generosamente tutta la nostra vita a Dio attraverso le mani di Maria, perché si realizzi in pienezza il desiderio che più d'ogni altro infiamma il cuore della Regina della Pace e cioè: tutti coloro che sono stati chiamati a Medjugorje, "a questa fonte di grazia", "arrivano in Paradiso con il dono speciale che è stato dato a Lei", ovvero la santità infuocata d'amore del suo Cuore Immacolato" (mess. 13.11.1986).
Giuseppe Ferraro

Notizie dalla terra benedetta

Il viaggio missionario di p. Slavko

All'inizio di aprile **fra Slavko** ha visitato i Paesi Bassi, il Belgio e la Francia. Al suo ritorno ci ha riferito le sue impressioni:

"Gli avvenimenti di Medj., che in questi 18 anni e 10 mesi hanno raccolto una moltitudine di fedeli in tutto il mondo, si diffondono come una fiamma benedetta in tutte le parti del mondo e continuano a radunare tutti coloro che desiderano rimanere uniti gli uni agli altri per mezzo della preghiera. Ecco perché di tanto in tanto i frati di Medj. si recano a pregare con i fedeli presso le loro chiese locali e, con la loro presenza, aiutano il fuoco che si è acceso a Medj., presso il focolare della Vergine, ad ardere sempre più.

A questo proposito in Belgio sono stati scelti due luoghi per il raduno dei fedeli che vivono lo spirito dei messaggi di Medj., luoghi che sono altrettanti santuari nazionali: **Banneux e Beaurring**.

Medj. con la sua spiritualità, ha dato a molti un nuovo impulso alla preghiera, alla partecipazione della Messa e soprattutto all'adorazione eucaristica; la Chiesa si rinnova nello spirito della preghiera. Dopo questi incontri, grato a Dio per tutti i meravigliosi incontri con coloro che hanno accolto i messaggi della Regina della Pace e che desiderano vivere realmente la loro vita con Dio, ho fatto ritorno a Medj.

*Incontro internazionale dei sacerdoti dal 30/6 al 6/7 a Medj. Il tema dell'incontro sarà: "Il Sacerdote, l'uomo della SS. Trinità e il servitore del Corpo del Signore".

Le famiglie della parrocchia offriranno ospitalità ai sacerdoti; per le relazioni interverranno: D. Ange, P. James Manjackal, P. Rufus Pereira, P. Martin Ramoser, Sr. Elvira, ecc.

Un Festival per i giovani

Come di consueto, anche quest'anno la parrocchia di Medj. invita tutti i giovani del mondo a prendere parte all'ormai celebre **Festival dei giovani dal 31/7 al 6/8/2000**.

Il tema, che offrirà spunto alle diverse riflessioni e favorirà l'approfondimento spirituale, sarà: "Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi". Gli organizzatori hanno previsto tutto quanto serve per l'accoglienza delle migliaia di giovani ma, come nelle passate edizioni, consigliano di portare con sé una **radiolina FM con cuffia** (per ascoltare la traduzione simultanea nella propria lingua), **la Bibbia** e... un **ombrellino** per proteggersi dal caldo sole di agosto!

Coincidenze... o meglio: profezie!

Sappiamo tutti che il Papa il 13 maggio scorso, in occasione della beatificazione di Francesco Giacinta, ha reso noto una parte del terzo segreto di Fatima.

Proprio alla vigilia di questo grande evento, la Vergine Maria aveva invitato (attraverso il veggente Ivan) i pellegrini presenti a Medj. ad assistere all'apparizione serale sul Podbrdo. In quell'occasione la Madonna si era presentata particolarmente gioiosa, e certamente non è un caso che quella notte ella ha pregato in particolar modo per la pace nel mondo: infatti era proprio questo ciò che la Vergine aveva chiesto ai due pastorelli quando diede loro gli strumenti per accelerare la fine della Prima Guerra Mondiale (la preghiera quotidiana del S. Rosario e l'offerta di sacrifici a Dio attraverso il suo Cuore immacolato). Rammentiamo che prima di morire, Giacinta disse a Lucia che Dio aveva affidato alla Vergine la pace nel mondo e che noi dovevamo cercarla proprio attraverso il suo Cuore Immacolato.

Ci è noto inoltre che il Santo Padre subì l'attentato alla sua vita il 13 maggio del 1981. Secondo un noto biografo, mentre Giovanni Paolo II veniva trasportato in ospedale, le sue labbra pronunciavano continuamente una breve preghiera: *Maria, vieni! Maria, vieni!*... La Madonna cominciò ad apparire a Medj. il mese seguente! Il 25 marzo 1984 questo Papa, del quale la Madonna aveva detto a Medj.: *"L'ho scelto per questo tempo"*, fece la consacrazione richiesta dalla Vergine a Fatima. Qualche ora più tardi, a Medj., Maria disse ai fanciulli: *"Rallegratevi con me e con i miei angeli, perché una parte del mio piano è stata compiuta. Molti si sono convertiti ma molti ancora non vogliono convertirsi! Pregate!"*... Era la 1000ª apparizione a Medj.! Quel giorno, dopo la cerimonia di consacrazione, il Santo Padre trascorse quattro ore da solo con il Vescovo Paolo Hnilica, appena rientrato dalla Russia, dove aveva celebrato una messa al Cremlino (Mosca), in unione con l'Atto di Consacrazione realizzato a Roma dal Santo Padre. Sorpreso per il fatto che nel viaggio di ritorno il suo amico non avesse fatto sosta a Medj., il Papa affermò: *Medjugorje è il compimento e la continuazione di Fatima!* La Madonna confermò le parole del Pontefice sette anni più tardi: *"Cari figli! Anche oggi vi invito alla preghiera, ora come non mai, quando il mio piano ha cominciato a realizzarsi... Vi invito alla rinuncia per nove giorni affinché con il vostro aiuto si compia tutto ciò che desideravo realizzare attraverso i segreti che ho annunciato a Fatima. Vi invito, cari figli, a cogliere l'importanza della mia venuta e la serietà della situazione."* (25.8.91).

Il mese successivo, sempre a Medj. la Vergine disse: *"Aiutate il mio Cuore Immacolato a trionfare in questo mondo di peccato."* (25.9.91). Quale altro compimento del piano di Fatima può esserci se non il trionfo del Cuore Immacolato di Maria! Questo spiega anche il motivo per cui si dice che le apparizioni di Medj. siano le ultime apparizioni della Madonna sulla terra. A Fatima Lei diede "la" profezia sul futuro: *"Nonostante tutto, alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà!"*.

Giovanni Paolo II, nel suo libro: *"Varcare la soglia della speranza"*, scriveva: *Se la vittoria verrà, sarà portata da Maria. Cristo la conquisterà attraverso di lei perché Egli desidera che le sue vittorie presenti e future siano collegate con lei!... Maria apparve ai tre bambini di Fatima, dicendo loro quelle parole che ora, alla fine di questo secolo, sembra siano arrivate a compimento.* Molte persone oggi prestano orecchio ad ogni sorta di profezia sul futuro, mentre i "produttori di paura" accumulano quattrini. Ma noi, figli di Medjugorje, chiamati ad essere gli apostoli di Maria, abbiamo la responsabilità di irradiare la sua stessa gioia e ciò che in futuro verrà a regnare: *"un tempo di pace che il mio cuore attende con impazienza!"* (25.6.1995) *Sr. Emmanuel*

p. Jozo a Verona

Nel pomeriggio di sabato 17 giugno 2000, l'Arena di Verona, costruzione ultrabimillennaria ancora ben conservata ed agibile, ha ospitato un avvenimento di singolare importanza religiosa, grazie all'audacia degli organizzatori e al permesso dell'Amministrazione Civica.

I partecipanti, circa 10.000 (il limite concesso) provenienti da tutta Italia, si sono arricchiti di un'esperienza unica: nell'ascolto della catechesi; nel canto e nel silenzio per momenti di riflessione personale; nella devota partecipazione alla S. Messa concelebrata; nella recita corale dell'"atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria" e nella conclusiva preghiera al SS. Sacramento solennemente esposto.

Da ultimo, ha sorpreso la presenza del vescovo cecoslovacco Mons. Paul Hnilica, che con il suo intervento purtroppo breve, è stato illuminante per dimostrare l'importanza della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Il vescovo P.Flavio Roberto, nell'omelia della S. Messa, ha dato risalto alla presenza in Arena dei due ospiti -p. Jozo e mons. Hnilica- chiamandoli **testimoni della fede** perché, sebbene in situazioni diverse, hanno sopportato pesanti persecuzioni durante il periodo marxista nei territori oltre cortina. *Red.*

La nostra vita: un pellegrinaggio con Maria icona di Gesù

Il progetto delle Madonne pellegrine di cui abbiamo parlato nei precedenti numeri di Eco, fa capo, a Roma, al Card. Medina Estévez, Prefetto della Congr. per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. Egli stesso ha scritto la prefazione del libro "Nostra Signora di Francia illustrata - Vol. II" (disponibile ora in inglese, spagnolo e francese). Questo libro presenta la storia del movimento delle Vergini pellegrine nel mondo, illustrato da numerose testimonianze di Patriarchi, Cardinali, Arcivescovi e Vescovi dei cinque continenti. Dalla prefazione, abbiamo tratto alcuni spunti, dove il Card., con la competenza che gli è propria, analizza i fondamenti dottrinali, ecclesiali e spirituali di queste Visitazioni. Il suo intervento chiarisce la posizione della Chiesa su quest'iniziativa e aiuta a coglierne la portata e la ricchezza.

Qual è il fondamento spirituale di queste visitazioni? Il pellegrinaggio di queste immagini benedette della Madre di Dio costituisce per coloro che le ricevono, con cuore puro e semplice, un momento di grazia e un invito a ricordarsi con commozione e gratitudine del senso profondo della propria vocazione cristiana e della chiamata alla santità, e un invito ad ascoltare la Parola di Dio e a metterla in pratica. La Vergine, portando fra le braccia suo Figlio, il Signore Gesù, ce lo indica come dicendo: *"Vedete e riconoscete in Lui l'unico pegno di salvezza! Lui e Lui solo è la nostra felicità; Lui e Lui solo è il nostro Maestro; Lui e Lui solo è la Verità!"*.

La sicurezza del fondamento ecclesiale... Le immagini pellegrine di Maria Vergine costituiscono una legittima espressione della pietà popolare e numerosi Vescovi hanno testimoniato, con parole, ma anche per iscritto, dei frutti spirituali che sono scaturiti da queste visite, intessute d'amore filiale, di devozione, di fiducia, di ferventi preghiere e infine di gioia, perché il Signore ha fatto in Maria grandi cose, Lui che è potente e il cui nome è pieno di gloria.

e dottrinale... La visita dell'immagine di Maria si fonda sulla dottrina della Chiesa cattolica che da più di mille anni sostiene la fondatezza del culto delle immagini sacre attraverso le quali il credente pone l'attenzione del suo cuore verso quello che l'immagine rappresenta: il Signore, la Madonna, gli angeli, i

santi, la croce. Il Catechismo della Chiesa cattolica spiega accuratamente il senso autentico del culto che i fedeli rendono alle immagini (CCC, nn.1159-1162). Durante il nostro pellegrinaggio terreno, tappa provvisoria della nostra esistenza, le immagini sacre ci aiutano a ricordarci delle realtà del mondo avvenire nonché degli eventi attraverso i quali la misericordia di Dio ci ha salvati.

per incontrare nella Madre il Figlio:

L'amore verso la Madre di Dio spinge il fedele cattolico ad inserirsi nel Cristo, fonte di vita, e nella Chiesa che è il Suo Corpo. Siccome il Cristo ha assunto la natura umana nel seno verginale di Maria, e poiché Ella ha accompagnato suo Figlio ai piedi della Croce, l'amore verso la Madre è inseparabile dalla vita sacramentale dove il fedele riceve, nella comunione eucaristica, il Corpo di Colui che si è fatto uomo nel grembo della Vergine per offrirsi in sacrificio di lode e di riparazione sull'altare della Croce. Il Signore Gesù e la sua Madre beata benedicono tutti coloro che rivolgeranno lo sguardo alle sacre immagini presentate loro, affinché scoprano nella fede le realtà che sono al-di-là delle cose visibili e che sono la sostanza della nostra speranza e della nostra gioia.

Jorge A. Cardinal Medina Estévez

Come partecipare a questa iniziativa mariana? Per permettere a Maria di visitare tutti i suoi figli, occorrerebbero almeno una statua o un'icona per 10.000 persone, ossia circa 500.000 immagini che porterebbero così il Vangelo e il "Totus tuus" del Santo Padre al mondo intero, suscitando una valanga di preghiere.

Si può collaborare in vari modi: Concretamente, potete scegliere la statua o l'icona di vostra preferenza oppure già venerata nella vostra diocesi e organizzarvi per farla peregrinare di parrocchia in parrocchia, di famiglia in famiglia, e in tutti i luoghi dove Maria possa parlare ai suoi figli. Ma se non foste in grado di farla peregrinare voi stessi, la cosa migliore è di offrirne una, affidando all'associazione il compito di mandarla in uno dei 500.000 luoghi assegnati dove compierà la sua visitazione con la benedizione del Vescovo locale. In tal caso, potete ordinare una "Vergine pellegrina" a: NDF, 48 avenue de Paris 91410 Dourdan (prezzo- trasporto incluso- 180 \$) Partecipiamo con Cristo, Vivente ieri, oggi e per sempre, a questo regalo per Sua Madre!

Edmond Fricoteaux

Associazione della Madonna Pellegrina - Presidente: Amadio Luzzi - Via della Luce, 48 00153 ROMA tel. 06/5813961 - Segretario: tel./fax: 0761/79 24 67 - e-mail: effelle99@iol.it

*Don Alberto Bertozzi è il nuovo presidente dell'"Associazione Eco di Maria". Attualmente è vicario parrocchiale a Castiglione delle Stiviere (MN), luogo natale di S. Luigi Gonzaga. Fu don Angelo a destare in lui la vocazione al sacerdozio. Don Alberto abbandonò a 33 anni il suo lavoro di operaio; visse per 12 anni con don Angelo in parrocchia a Villanova Maiardina, 6 anni dei quali studiando teologia nel seminario di Mantova. E' sacerdote da 6 anni. **Oltre ad essere il referente giuridico dell'Associazione, don Alberto accompagnerà con la sua benedizione sacerdotale ogni numero di Eco elaborato dalla redazione.**

"Per riconoscenza e con timore entro a far parte dell'associazione che cura l'esistenza di Eco. Riconosco di non avere il carisma e le capacità di don Angelo. La Madre di Dio, se vuole, continuerà a chiamare i suoi figli a formare un solo corpo in Cristo. Dio benedica quanti collaborano."

Villanova M., 29 giugno 2000

Resp. Ing. A. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)